

GARDA

LA STORIA. Un omaggio postumo a una figura storica di grande importanza e molto legata alla città: protagonista della Resistenza fu medaglia d'oro al Valor militare

Desenzano riporta in vita l'eroe «Bisagno»

Il leggendario partigiano morì proprio qui sul Garda pochi giorni dopo la fine della lotta di Liberazione. Il Comune ha prodotto uno spettacolo che lo ricorda

Alessandro Gatta

Nato a Genova, morto a Desenzano: da molti definito come «il primo partigiano d'Italia», una figura tra le più elevate della Resistenza.

Aldo Gastaldi detto «Bisagno», presto sarà protagonista di una pièce teatrale prodotta e finanziata dal Comune di Desenzano, che ha inteso così omaggiarne il ricordo e il legame con la città, perché rischiava di perdersi. La «prima» andrà in scena il 18 maggio al Teatro Paolo VI, con replica il 20, il preludio a un tour italiano che toccherà scuole, teatri e parrocchie, arrivando fino a Genova.

VITA BREVE MA GLORIOSA: nel 1945 gli venne conferita (postuma) la Medaglia d'oro al Valor militare: «Fra i primissimi ad accorrere in difesa della sua terra, oppressa dal nemico - recita la motivazione dell'onorificenza - partecipava a numerose azioni di guerra alla testa dei suoi partigiani, che lo avevano eletto capo per l'indomito coraggio e l'alto spirito di sacrificio. Desenzano, 1945».



Aldo Gastaldi, nome di battaglia Bisagno: morì a Desenzano nel '45



Un grande eroe della Resistenza

Animo da partigiano, prima ancora della Resistenza: quando era in servizio militare con il suo plotone distrusse i simboli della Casa del fascio di Chiavari. Dopo l'8 Settembre venne contattato dal Partito comunista per dar vita a una formazione partigiana, una delle prime: nell'in-

verno del 1943 vide la luce quella che sarebbe diventata la Brigata Chichero, tra le più famose del Nord Italia, che confluirà nella «Garibaldi».

Entrò poi in contrasto con i comunisti, affermando che la lotta di Liberazione non dovesse essere fagocitata dai partiti. Cattolico ma laico, da sempre apartitico, viene ricordato dallo Stato italiano come «audace assertore di azioni di sabotaggio»: di lui i nemici «erano atterriti ma ammirati dalla sua audacia». Morì a Desenzano il 21 maggio del 1945, a 23 anni, cadendo dalla cabina dell'autocarro Fiat su cui stava viaggiando, schiacciato dalle ruote.

ORA LA CITTÀ lo ricorda: lo spettacolo «Per i tuoi occhi chiari» è un racconto teatrale del regista Davide Giandrini, ispirato alla testimonianza del nipote di Bisagno. Spettacolo «vivo», con la partecipazione dei 15 ragazzi del corso di teatro della parrocchia del Duomo, coordinati da don Gabriele Vrech, e poi immagini e video, la voce registrata della madre di Gastaldi.

«Il Bisagno che Giandrini racconta - spiega il sindaco Guido Malinverno - il Bisagno vero, che ha combattuto per la libertà e non si è mai fatto mettere i piedi in testa da nessuno». Simbolo di ieri, che vale anche oggi: contro ogni fascismo, sempre. ●

La cerimonia

Il giuramento dei Fanti: al Vittoriale le nuove leve dell'Esercito italiano



Un momento del giuramento del Reggimento «Verona»

«Lo giuro!» hanno esclamato alla fine centinaia di voci, come vuole un cerimoniale che in tanti hanno vissuto (quelli che hanno fatto il militare).

IERI MATTINA 280 volontari in ferma prefissata di un anno dell'85° reggimento addestramento volontari (Rav) «Verona», hanno giurato fedeltà alla Repubblica nell'anfiteatro del Vittoriale.

Come mai proprio qui sulla sponda occidentale del lago? Perché in piazza Dalmata, a pochi passi dall'anfiteatro, l'85° Rav ha donato l'affusto di cannone che scortò la salma del Vate in occasione dei suoi funerali.

La cerimonia si è svolta al cospetto della bandiera di guerra del reggimento e del comandante della scuola di fanteria, generale di brigata Giuseppe Faraglia. Presenti anche il comandante

delle Forze operative terrestri di supporto di Verona, generale di corpo d'armata Giuseppe Nicola Tota, e numerose autorità politiche, giudiziarie, civili e religiose del territorio bresciano e scaligero.

Il meteo ha concesso una breve tregua e intorno alle 11.30, agli ordini del comandante dell'85° Rav, colonnello Gianluca Ficca, e di fronte a quasi 2000 persone, tra parenti e amici giunti da ogni parte d'Italia, gli uomini e le donne (sono 22) arruolati col 4° Blocco 2018 hanno gridato il loro «Lo Giuro!», tra centinaia di bandierine tricolori sventolate sugli spalti.

«IN UN LUOGO di memoria - ha ricordato il colonnello Ficca - non solo della vita di un personaggio straordinario come il «poeta-soldato», che ha più volte sfidato la morte per dare il suo contributo al completamento dell'unità nazionale, ma delle imprese degli italiani e dell'intero popolo italiano durante la Prima guerra mondiale».

Dal 1997 l'85° Rav è uno dei tre reggimenti dell'Esercito, l'unico del Nord Italia, che addestrano giovani donne e uomini, formandone 1.500 ogni anno.

Con la cerimonia di giuramento i volontari si apprestano a concludere il «modulo avanzato», la fase di attività formativa, al termine della quale si concluderà l'intero corso. Il prossimo 23 maggio i soldati saranno inviati ai reparti operativi, dislocati su tutto il territorio nazionale. **L.S.C.A.**